

Al processo Tramontano riconosciuta l'aggravante: l'uccisione della compagna incinta al settimo mese di gravidanza fu pianificata

di **ROSARIO DI RAIMONDO**
MILANO

Un minuto prima della sentenza cala il silenzio. Nemmeno un respiro si sente nella grande aula al terzo piano. Alessandro Impagnatiello è seduto accanto alla sua avvocata, in prima fila, le manette appoggiate su una panca, la penitenziaria a sorvegliare. Appena due banchi più indietro, la famiglia di Giulia Tramontano: la mamma Loredana, la sorella Chiara, il fratello Mario. Entrano i giudici e tutti si alzano in piedi. Il pubblico ascolta la parola che aspettava: «Premeditazione». Parte un breve applauso, composto ma liberatorio.

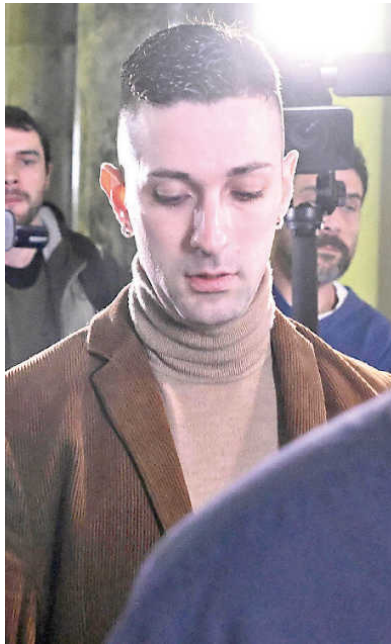
Alla Corte d'appello del tribunale di Milano bastano due ore per decidere. Ad Alessandro Impagnatiello, l'ex barman di 33 anni, già condannato all'ergastolo per aver ucciso la compagna al settimo mese di gravidanza, il 27 maggio 2023 a Senago, viene inflitta anche l'aggravante della premeditazione, oltre a quelle (già riconosciute) della crudeltà e del legame affettivo con la vittima.

Dal punto di vista giudiziario cambia poco. Oltre alla conferma della pena massima, è stato infatti condannato a tre mesi di isolamento diurno (che ha già scontato) e l'ulteriore accusa avrà un peso, in futuro, nel soppesare le risposte dei magistrati alle richieste di benefici carcerari. Dal punto di vista simbolico, per chi amava Giulia cambia tutto. Chiara è la prima a parlare davanti a microfoni e taccuini: «È stato bello vedere che i giudici che hanno emesso la sentenza erano due donne. Questa è veramente una lotta di genere. Una lotta in cui, prima di affermare se ci sia stata o meno premeditazione, si deve affermare la dignità di una persona che è stata uccisa, e tutte le altre donne vittime come lei. Siamo grati alla giustizia».

Punta il dito contro Impagnatiello, entrato in aula con «spavalderia»: «A me fa ribrezzo pensare

che mia sorella abbia diviso l'ossigeno con una persona così, e che lui abbia avuto il privilegio di dividere la vita con mia sorella, mentre lei ha avuto la sfortuna di incontrarlo. Mi mette i brividi». Si rivolge ai giovani: «Se volete un esempio da non seguire, scrivete su Google "Alessandro Impagnatiello" e vedrete che è una persona che nella vita non si è mai pentita. Aveva solo il dovere di chiedere scusa. Merita di essere dimenticato e spero che questa fine sia anche la sua fine». Chi era Giulia? «Una donna composta, educata, ambiziosa. Lei è qui, in me, in tutti noi».

Alla famiglia non va giù che l'imputato sia stato fatto entrare in aula dall'ingresso principale, quello riservato a tutti, scortato dagli agenti, preso d'assalto dalle telecamere: «Penso non sia umano, il cuore di una mamma cosa deve sopportare ancora? Dopo una fi-



➔ Alessandro Impagnatiello condannato all'ergastolo per il delitto di Giulia Tramontano (in alto)

Impagnatiello premeditò il femminicidio di Giulia “Ora giustizia è fatta”

glia uccisa, trucidata e martoriata, lui entra dalla nostra stessa porta? Io sono qui a testa alta per la memoria di Giulia. Voglio parlare di lei. I miei figli hanno il diritto di andare avanti. Il nostro cuore deve avere un po' di pace».

In primo grado la premeditazione era stata riconosciuta. In appello invece no. Poi la Cassazione ha rimandato tutto indietro proprio per approfondire questo punto. Da qui, l'appello bis di ieri. La sostituita pg Maria Pia Gualtieri, nella sua requisitoria, chiede con forza l'aggravante, che restituisce il sen-

L'imputato entra dalla porta principale, la rabbia della famiglia: “Cos'altro dobbiamo sopportare?”

I PUNTI

- 1 La sentenza**
Per Alessandro Impagnatiello, già condannato all'ergastolo per il femminicidio di Giulia Tramontano, il tribunale ha riconosciuto anche l'aggravante della premeditazione
- 2 Le conseguenze**
L'ex barista era già stato condannato alla pena massima con le aggravanti della crudeltà e del legame affettivo con la vittima. Ieri è stata riconosciuta anche un'altra accusa: tre mesi di isolamento diurno e, in futuro, più difficoltà nell'aver benefici penitenziari
- 3 I motivi**
I giudici hanno dato peso ad alcuni elementi, come il veleno che lui somministrò alla vittima già tempo prima di accoltellarla

so della «brutale personalità» dell'imputato. Ricorda il topicida che lui somministrava alla compagna incinta. O le atroci ricerche sul web come «ceramica bruciata vasca da bagno», quando lui voleva sbarazzarsi del corpo col fuoco. «Non servirà a far tornare in vita Giulia – conclude la magistrata – ma a mettere in ordine le cose». Nicodemo Gentile, legale della famiglia Tramontano, ricorda il «valore civile» della sentenza per un «femminicidio brutale», con i familiari della donna ridotti a «pendolari della giustizia». Da anni, chi dall'estero e chi dal paese d'origine in Campania, arrivano qui, a Palazzo di Giustizia, per non perdersi un'udienza. Ora, prima di andare via, i familiari di Giulia incontrano la pm Alessia Menegazzo, titolare delle prime indagini con Letizia Mannella. Un abbraccio. E la speranza che sia finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



L'ANNUNCIO

Papa Leone andrà in Sudamerica “Felice di tornare in un luogo caro”

Papa Leone tira dritto. A meno di dieci giorni dalle sue dimissioni dal policlinico Gemelli, confermato ufficialmente il viaggio in Uruguay, Argentina e Perù dal 6 al 17 novembre. «Sono felice di poter tornare nel continente nel quale ho vissuto tanti momenti della mia vita» dice lo stesso Prevost. «Possa questo viaggio essere un'occasione per aprire i nostri cuori gli uni agli altri».

IL PROCESSO

Delitti di Villa Pamphili “Ergastolo a Kaufman”

La procura di Roma ha chiesto la condanna all'ergastolo per Francis Kaufman, autore del duplice femminicidio del giugno 2025 a Villa Pamphili. L'uomo è accusato di avere ucciso, soffocandola, la compagna Anastasia Trofimova e alcune ore dopo di avere strangolato la figlia Andromeda di appena 14 mesi. I corpi delle due vittime furono trovati nel parco della Capitale a distanza di pochi metri l'uno dall'altro. «Kaufman è una persona lucida, un narcisista patologico ma che certamente è capace di intendere di volere» ha detto il pm Antonio Verdi nella requisitoria.

IL CASO

Aggredito allo stadio tifoso in fin di vita

«Ti devi costituire». Così la sorella di Mario Spedaliere, il tifoso 34enne del Portici, in gravissime condizioni dopo essere stato colpito alla testa con una mazza da baseball al termine della partita disputata dalla squadra vesuviana a Pozzuoli e valida per il campionato di Eccellenza, girone A. «Non si può morire per una partita di calcio – dice la donna sui social – mio fratello è in fin di vita per colpa di quest'uomo. Spero che esca vivo dall'ospedale. Ha due figli a casa e la moglie è incinta. Non si può morire così». La rabbia del padre di Spedaliere: «Devono prendere questo assassino».

Elena, Davide e Massimiliano, ricordano con commozione e affetto

Giorgio Platé

un riferimento umano, etico e professionale.

Torino, 27 ottobre 2026

Maria Ilbello con profonda commozione ricorda

Giorgio Platé

un uomo e un amico straordinario.

Torino, 27 ottobre 2026

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI